

## UN SECOLO MERAVIGLIOSO

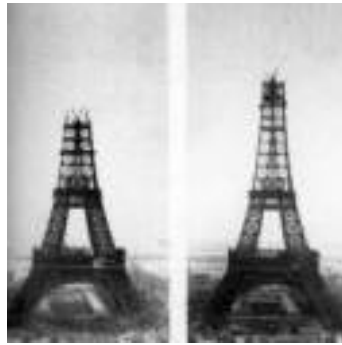


Per il ritardo storico con cui si manifestano, in Italia le dinamiche di modernizzazione produttiva e culturale si sviluppano nell'età del positivismo, e questa sintonia è funzionale all'elaborazione di un 'progresso consapevole' che favorisce la diffusione delle conoscenze.

E infatti il maggior successo della divulgazione si registra proprio fra seconda metà dell'Ottocento e inizi del nuovo secolo, 'all'interno di un progresso globale di ampliamento delle basi della cultura di massa indotto dal positivismo e di democratizzazione' dell'accesso al sapere, cui forse non erano estranee le istanze tratte dal socialismo. D'altronde, se la classe dirigente liberale dei primi governi post-unitari fa ricorso alle competenze tecnico-scientifiche 'per mettere a fuoco i problemi socio-economici della nuova nazione e per individuarne

le possibili soluzioni’, chiamate ‘a una mobilitazione generale a sostegno del consolidamento interno del paese e della sua reputazione all’estero, le discipline sperimentali divennero oggetto di uno sforzo di promozione e di divulgazione estremamente articolato e complesso’.

Caricata di valenza ideologica la scienza diventa così ‘vessillo nazionale negli anni cruciali del consolidamento della neonata Italia’, e ‘il pubblico dei non esperti fu coinvolto attraverso la divulgazione scientifica in uno straordinario processo educativo; per la prima volta l’opinione pubblica borghese della penisola ebbe la convinzione di poter prendere in mano il proprio destino’.



*Nel 1861, frequentando il Circolo della Stampa Scientifica, lo Scrittore fece la conoscenza di Gaspard Félix Tournachon, divenuto Tournadar vent’anni dopo, quando negli ateliers degli artisti vigeva la moda di aggiungere alle parole il suffisso ‘dar’.*

*Nel 1842 questo giornalista, romanziere, caricaturista e, soprattutto, fotografo di personalità del mondo letterario, artistico e scientifico adottò come pseudonimo il più breve Nadar. Bisogna ricordare che, a partire dal 1858, Nadar si era specializzato nella fotografia aerea, operando dalla navicella di un pallone. L’autore del racconto ‘Un viaggio in*

*pallone' e il fotografo/ aeronauta discussero evidentemente della loro comune preoccupazione, stimolata dalle ricerche sulla possibilità di guidare gli aerostati.*

*Ma dovettero abbandonare abbastanza presto questa idea.*

*Nel luglio 1863, Nadar, Ponton d'Amécourt e Gabriel de la Landelle fondarono la 'Società d'incoraggiamento per la locomozione aerea con apparecchi più pesanti dell'aria'. Uno dei due sindaci della società era... Jules Verne.*

*Il manifesto pubblicato il 31 luglio 1863 su 'La Press' affermava:*

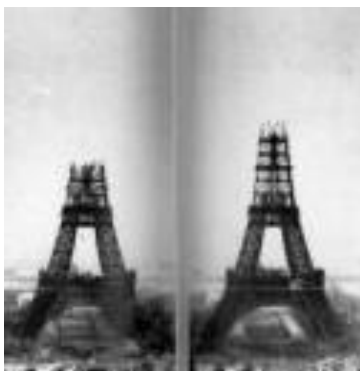
*"Per lottare contro l'aria, bisogna avere un peso specifico superiore (...) La prima necessità dell'auto locomozione aerea è di sbarazzarsi assolutamente di ogni tipo di aerostato".*

*L'ex-sindaco della 'Società d'incoraggiamento per la locomozione aerea con apparecchi più pesanti dell'aria' decise allora di scendere nell'arena. Nel 1885, dopo aver terminato di scrivere il romanzo, scrisse al suo editore e amico Pierre Jules Hetzel:*

*"Credo e spero che tutti coloro che parteggiano per gli apparecchi più pesanti dell'aria sosterranno Robur contro i suoi avversari. E fra questi ci sono persone impulsive: se non mi sbaglio il libro farà rumore. Devo riconoscere che il momento sembrerebbe abbastanza favorevole, tenuto conto che il pubblico manifesta un certo entusiasmo verso la possibilità di guidare i palloni".*

La scienza popolare si propaga dunque non solo tramite molti fortunati best-seller concepiti allo scopo, ma anche grazie ad una serie di suggestive opportunità di intrattenimento, implicitamente istruttive, e fra le tante attività alternative alla scrittura i divulgatori più

accreditati sfruttano un altro canale di forte impatto, il museo, innanzitutto, come l'Esposizione...



*Alla fine del primo capitolo, fra le cime difficilmente accessibili dove si può vedere sventolare la bandiera di Robur si trova il 'parafulmine della Torre in ferro dell'Esposizione del 1889'; l'azione è ambientata dunque almeno tre anni dopo la pubblicazione del romanzo. In ogni modo, il trionfo del 'più pesante dell'aria' si faceva attendere anche nel 1897, quando, **il 5 maggio**, Jules Verne scriveva a Mario Turiello, giovane corrispondente italiano:*

*“Quanto al problema della navigazione aerea, siamo lontani dall'aver risolto il problema, anche per Robur il conquistatore, mi può credere”.*

*Un abisso divide la realtà dalla fantasia. Un abisso che sei anni dopo, il 17 dicembre 1903, i fratelli Wright avrebbero superato con il loro aereo mosso da un motore a combustione interna e non dall'elettricità, come l'“Albatros”.*

Proprio per il coinvolgimento degli spettatori inesperti, le Esposizioni naturalistiche cambiano impostazione, i Fiori cedono il passo agli insetti elettrici', passando da un impianto sistematico a soluzioni spettacolari: verso gli anni Ottanta dell'Ottocento il

Museo civico di Storia Naturale di Milano allestisce suggestivi diorami, in cui 'gli organismi sono presentati non più come asettiche varianti morfologiche di una serie evolutiva, ma come elementi di un sistema dove l'ambiente fisico, il paesaggio e gli organismi si compenetrano, mentre questi ultimi interagiscono tra loro sia a livello intraspecifico che interspecifico.



*Uscendo dal boschetto del Pecchiaio, il lettore rientrerà per la medesima porta nell'annesso delle macchine, e troverà alla sua sinistra le molte macchine della officina del signor Guppy di Napoli e del R. Stabilimento di Pietrarsa, in mezzo alle quali egli farà una breve passeggiata che lo riempirà di stupore.*

*Lo stabilimento di Sampierdarena ha qui esposti molti e molto lodati saggi de' prodotti delle sue officine. In fondo a questo primo tratto della grande galleria sono esposti diversi modelli della macchina perforatrice delle Alpi dei signori Grattini a Sommeiller.*

*Maometto, per passare oltre, chiedeva alla montagna di venir verso lui e fargli luogo, il signor Grattami si contenta di forarla come farebbe una tignola a un pastrano di un galantuomo o un topo a un formaggio parmigiano. Per avere una idea di questo meraviglioso congegno, bisognerebbe vederlo*

*lavorare, ma all'Esposizione non vi sono montagne e bisogna contentarsi di dire al lettore che quando l'umano ingegno compie opere così titaniche, che spaventano l'immaginazione, egli dà prova d'essere una scintilla immortale e divina.*

*Da una porta che si apre nella parete di legno in faccia alla corsia per cui procedemmo finora si entra nella officina meccanica dei macchinisti addetti ai lavori di manutenzione e riparazione delle macchine, ove, mosse dal vapore di una piccola caldaia, eseguiscano i loro sapienti giri tre o quattro magnifici strumenti.*

*V'è una macchina da limare che con una leggerezza e una precisione veramente mirabili esercita il suo dente potentissimo sul metallo sottoposto, e in poco d'ora ne assottiglia e ne liscia la superficie. Ella pare, in verità, la personificazione del rimorso, che silenzioso e continuo cruccia l'anima del colpevole sconosciuto.*

*Rientrati per l'altra parte nella galleria, s'incontrano i vagoni del sig. Giovanni Parker, meccanico della Società delle Ferrovie Livornesi, nella quali anco i giurati hanno riscontrato, premiandole, che resta in esse a desiderare un po' più di comodo pei viaggiatori.*

*Gran mercè, sigg. Giurati!...*

*E dopo il martello Beneck, e la macchina a caldaia oscillante del Guppy traversando lo spazio intermedio, il visitatore procederà oltre nella grande corsia dell'annesso. Per chi non è molto versato nella materia, la Galleria delle macchine, specie s'esse sono in azione, ispira un senso di misteriosa paura, che mal si saprebbe spiegare.*

*...Mosse da una forza invisibile, che l'uomo stesso sprigiona senza conoscerla bene, e di cui talvolta si trova ad aver paura, come quel dottor Faust della leggenda, che temeva*

*del diavolo da lui evocato, le macchine della gran Galleria muovono in giro le loro ruote, allungano e scorciano le loro braccia, aprono e chiudono le valvolette fischianti che sono come la bocca con cui esse parlano una lingua intesa fra loro, e si agitano e vivono d'aria, di moto e di alimento precisamente come noi.*

*Anzi meglio di noi!*

*Perché meno soggette a malattie, a dispiaceri, a imbrogli, a sventure, e in ogni caso tranquille e senza rimorsi, possono del loro peccato dar la colpa al loro creatore. Il che in fondo in fondo, pensandoci bene, potrebbe esser fatto anco da molti animali a questo mondo, se subito, alla prima parola i partigiani della Santa Inquisizione non arronciassero con tutti gli Zaffi, come i demoni di Dante, il malaugurato pensatore!!*

*Torniamo alle macchine...*

*Pigmalione fece una statua tanto bella, che chiese ed ottenne da Giove un'anima ardente per quel bel corpo di marmo, e da padre incestuoso, si diede ad amareggiare l'opera sua. Il miracolo è bello, non c'è che dire, e vince quasi tutti quelli di S. Vincenzo Ferrerio, che a dar l'anima alle donne non c'è mai arrivato, ma ad ogni modo Pigmalione, per dar vita e movimento alla sua bella, ebbe a ricorrere a Giove. I fabbricatori di macchine non hanno bisogno di incomodare nessuno. Quando la macchina è fatta, un po' d'acqua, un fiammifero 'et le tour est fait', come dicono i nostri magnanimi alleati.*

*L'acqua calda è l'anima delle macchine... e, chi sa.... forse anco la nostra.*

*Quando un uomo opera sotto l'impeto d'una passione, forse non è altro che acqua scaldata a qualche dozzina di*

*atmosfera, e quando piglia le cose così a quattro quattrin la calata, allora è acqua tiepida, buona tutt'al più per un bagno-maria. Quando poi vive, pacione pacione, in un sonno continuo, come un governatore, buon anima, di questo mondo sublunare, allora è un anima d'acqua diaccia, appena buona ad innaffiare un vaso di malva toscana. La lingua delle macchine non è intesa da altri che dalle macchine stesse e dai macchinisti...*

*Un buon macchinista parla colla sua macchina, come io parlo col cortese lettore.*

*Ogni tanto ancora le dà un po' d'unto... sempre come io faccio col cortese lettore. Se volete averne un'idea, dopo avere osservato innanzi a voi la fontana artificiale del signor Vincenzo Calegari di Livorno, graziosa e bene intesa macchina idraulica per servire di ornamento a un giardino, e dopo esser passati dinanzi, a sinistra, alle macchine ed apparecchi per bastimenti da guerra, esposti dall'Arsenale Marittimo di Genova, andate ad osservare la macchina motrice, esposta dall'Amministrazione cointeressata delle RR. Miniere e fonderie del ferro di Toscana, macchine della forza di trenta cavalli quando opera con espansione e di sessanta senza quella.*

*Ella è destinata a trasmettere il movimento a tutte le macchine contenute nella gran galleria, e lo fa ogni giorno, sotto la direzione dell'abile macchinista che ne modera o accelera i moti. Mosse da lei, eseguiscano le loro operazioni tutte le macchine esposte, dai ventilatori dei signori Gueler & Greuter d'Intra (Pallanza-Piemonte) segnati di nr. 2308 fino alla sega a più lamine del signor Enrico Decker di Torino (n. 2294).*

*Il signor Enrico Decker ha ancora in questa galleria molte altre macchine, tutte egualmente belle e importanti, alcune per inalzar pesi, altre per usi meno nobili ma pur necessari, e*



*finalmente una graziosa macchinetta per fabbricare acque graziose, che spesso non inutilmente eseguisce le sue operazioni.*

*Il signor Angelo Bianchi di Varese, ha avuto, per esempio una detestabile idea... Egli ha inventato una macchina per suonar le campane con meno fatica e più facilità... Oh! no!... no... se avete viscere d'uomo, non date ai frati il modo di scampanare il genere umano più di quello che possano fare cogli antichi metodi faticosi!... Pietà... pietà delle nostre orecchie... pietà di quei bei sonni mattinali, pieni di castelli in aria, di progetti, di speranze, di illusioni, pietà di quei cari sonnellini dall'ora di vespro, stacciati con un giornale in mano, per fare onore alle notizie dei giorno... pietà di noi, signor Bianchi, miserere nobis!...*

*Le Macchine da Cucire del signor Flaminio De Angeli, di Milano, sono veramente graziose ed eleganti, né bisognerà dimenticare la pialla per cornici circolari del signor Ranieri Ricci di Livorno, né il piano di ferrovia a trazione di cavalli dell'ingegnere Filippo Lue di Milano, né tutte le ingegnose macchine del signor De-Cristofori; milanese, né tutti gli apparecchi per i setifici, incominciando dall'allevamento dei bachi, fino alla piegatura delle sete, né mille altre ingegnose creazioni che sarebbe qui lungo nominare.*

*Così giunto in fondo alla galleria il lettore s'introdurrà per l'antica porta delle grandi stalle, ora deserte, nel luogo ove al pubblico si mostra il nuovo motore Barsanti e Mattateci... Mosso dalla forza di un gas, incendiato, con successive esplosioni, da una elettrica, scintilla, il sapiente meccanismo compie i suoi giri incompresi, e s'apparecchia a cambiare la faccia dell'universo sostituendo la sua nuova e sconosciuta potenza, a quella del vapore impiegata fin qui.*

*Trasportati dall'arcana forza irresistibile, senza consumo di combustibile e senza spese, via voleranno per lo spazio i*

*veicoli carichi di umano peso, e la superficie del globo sarà in mille modi attraversata dai felici viaggiatori*

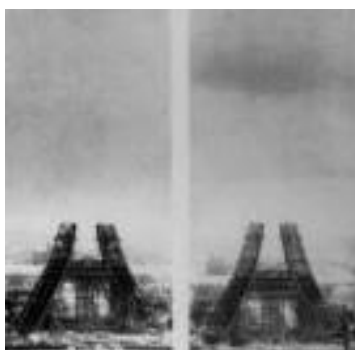
*Ed un giorno/ se ci pare Scapperemo a desinare/ Qui sotto, agli antipodi/.*

*Quindi rifacendo i pochi passi nella gran galleria e piegando al destro lato dalla porta che si apre nella interna parete, faremo ingresso nel capannone vetrato, parallelo all'annesso delle macchine, destinato ad una sezione della classe decimasesta (Industria del lino della canapa ecc.) ove il signor professor Giuseppe Botter ha esposto una completa monografia della canapa, ricchissimo prodotto dell'agro bolognese (v. la Pianta al n° 62).*

*Dalle semente e dalle piante del tiglio pregiato, fino alla sua completa preparazione e ai lavori con esso compiti, si troverà nella bellissima collezione del Better tutto quanto può interessare gl'industriali dati a questo genere di manifattura o i proprietari che hanno fondi adattati a simil ramo di coltivazione, e dopo questa bellissima monografia, si trovano i campioni di corde, di reti, e di tele da vele, fra cui primeggiano le manifatture della fabbrica Andreana e Maresca di Castellammare, e di quella del sig. Ferrigni di Livorno.*

*Seguitando a destra il cammino si passerà innanzi alla ricca collezione di macchine agrarie fra cui si dee a cagione d'onore nominare la fabbrica di Meleto del Marchese Cosimo Ridolfi e gli arnesi d'ogni genere inviati da Treviso dai signori Fratelli Giacomelli. Le quali macchine agrarie occupano tutto il resto del capannone, anche quando, voltato l'angolo a sinistra, egli diventa parallelo alle stalle per gli animali rimase adesso vuote dopo la chiusura di quella esposizione...*

*(Yorick figlio di Yorick)*



L'abile gioco fra realtà e finzione, la commistione di naturale e artificiale, il contrasto calcolato fra la scena illuminata e lo spazio in penombra che avvolge lo spettatore introducono chi osserva in una dimensione estatica che favorisce l'ammaestrar divertendo', la comunicazione subliminale tramite la sollecitazione di stupore e meraviglia di contenuti non solo scientifici.

Naturalmente le Esposizioni nazionali e industriali hanno un potenziale attrattivo infinitamente superiore a quello di qualunque museo, ed infatti danno origine alle prime forme di turismo di massa, offrendo a poco prezzo un viaggio memorabile intorno al mondo, concentrato in una 'città nella città'.

I visitatori della prima 'esposizione nazionale' realizzata a Firenze nel 1861 per volere di Quintino Sella, uno dei numerosi scienziati-politici all'origine dell'Italia unita, furono 373.595. Il nesso che avvicina il mondo dell'Esposizione alle 'numeroso forme in cui si articola la distribuzione commerciale a partire dalla fine del Settecento: *passage, magasin de nouveauté, bazar*, grande magazzino.

Se sin dalla metà degli anni Trenta del XIX secolo a Napoli si tenta di trasformare 'l'esposizione in un'occasione essenzialmente commerciale ampliando gli spazi per favorire la vendita ed i prodotti esposti', nella Quinta Esposizione dei prodotti industriali nazionali di

Torino del 1850 ‘si chiede di indicare il prezzo di vendita, anche se rimane facoltativo opporlo’.

Questo nuovo modo di concepire il commercio industriale a discapito dell’artigianale ‘ha come modello proprio l’Esposizione sia nei suoi aspetti pedagogici, sia in quelli fantasmagorici, oltre che nella struttura dei ‘percorsi’ e nelle modalità di disposizione dei prodotti’.

Per trasformare il suo negozio nel primo grande magazzino moderno **Aristide Boucicaut** si ispira all’Esposizione di Parigi del 1855, e al progetto collabora **Gustave Eiffel**, che per l’Esposizione del 1889 realizzerà la celeberrima Tour.

*Sui gradini spazzati dal vento della Torre Eiffel e più ancora sulle zampe d’acciaio di un ‘pont transbordeur’ ci si imbatte nell’esperienza estetica fondamentale dell’architettura odierna: attraverso l’esile rete di ferro tesa nell’aria scorrono le cose, le navi, le case, i piloni, il porto, il paesaggio. Esse perdono la loro figura ben delimitata: discendendo ruotano l’una nell’altra, confondendosi simultaneamente”.*

*Giedion, ‘Bauen in Frankreich’. Similmente lo storico oggi ha da erigere una sottile, ma solida struttura – una struttura filosofica – per catturare nella sua rete gli aspetti più attuali del passato. Ma come le grandiose visioni offerte dalle nuove architetture in ferro della città – vedi anche Giedion – rimasero a lungo privilegio esclusivo degli operai e degli ingegneri, così anche il filosofo, che vuole conquistare qui le prime visioni, deve essere un lavoratore indipendente, libero da vertigini e, se necessario, solo.*

*Dire qualcosa sull’aspetto metodologico della stesura stessa:*

*...quando si attende ad un lavoro, tutto ciò a cui si sta pensando deve ad ogni costo esservi incorporato. Sia che in ciò*

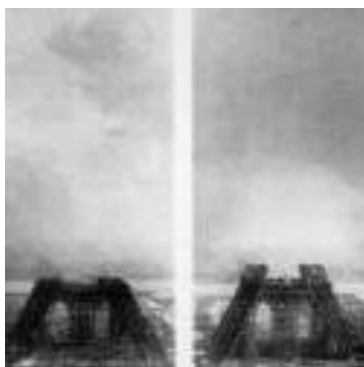
*si manifesti l'intensità del lavoro, sia che i pensieri portino in sé al principio un 'telos' ad esso rivolto.*

*Questo vale anche per il caso presente, in cui si devono caratterizzare e custodire gli intervalli della riflessione, le distanze tra le parti più essenziali di questo lavoro, rivolte con estrema intensità verso l'esterno. Bonificare territori su cui è cresciuta finora solo la follia.*

*Penetrarvi con l'ascia affilata della Ragione, e senza guardare né a destra né a sinistra, per non cadere preda dell'orrore che adesca dal fondo della foresta. Ogni terreno ha dovuto, una volta, essere dissodato dalla ragione, ripulito dalla sterpaglia della follia e del mito.*

*E' quanto occorre qui fare per il XIX secolo.*

*(W. Benjamin, Parigi capitale del XIX secolo)*



Però qualcuno intravede e scorge qualcosa di totalmente diverso...:

Ogni naturalista ha nel cuore un affetto affettuoso per l'autore dell'arcipelago malese ed è felice di riconoscere con gratitudine il suo debito con questo grande esploratore, pensatore e insegnante che ci ha dato la

legge della selezione naturale indipendentemente da Darwin. **Quando la storia del nostro secolo sarà scritta,** il posto più importante tra coloro che hanno guidato il pensiero della loro generazione e aperto nuovi campi per la scoperta verrà sicuramente assegnato a Wallace e Darwin.

Pochi dei grandi uomini che hanno contribuito a rendere memorabile il nostro secolo nella storia del Pensiero sono testimoni della sua fine, e tutti coloro che hanno tratto profitto dalle fatiche di Wallace si rallegreranno del fatto che gli sia stato permesso di stare sulla soglia di un nuovo Secolo e, rivedendo il passato, per darci le sue impressioni sul meraviglioso secolo.

**Noi uomini del diciannovesimo secolo,** dice, non siamo stati lenti a lodarlo. I saggi e gli sciocchi, i dotti e i non imparati, il poeta e il giornalista, i ricchi e i poveri, **allo stesso modo gonfiano il coro di ammirazione per le meravigliose invenzioni e scoperte della nostra epoca, e in particolare per quelle innumerevoli applicazioni della scienza che ora fanno parte della nostra vita quotidiana e che ci ricordano ogni ora della nostra immensa superiorità sui nostri antenati relativamente ignoranti.**

Il nostro secolo, ci dice, è stato caratterizzato da un progresso meraviglioso e del tutto senza precedenti nella conoscenza dell'universo e delle sue forze complesse, e anche nell'applicazione di quella conoscenza a un'infinita varietà di scopi calcolati, se correttamente utilizzati, per provvedere a tutti i desideri di ogni essere umano e aggiungere molto ai comfort, ai piaceri e alle raffinatezze della vita. I limiti della conoscenza umana sono stati così estesi che nuove prospettive ci hanno aperto in quasi tutte le direzioni in cui si pensava che non avremmo mai potuto penetrare, e più impariamo più sembriamo capaci di imparare nella distesa sempre più ampia dell'universo. Si può dire, a dire il vero, degli uomini di scienza che sono diventati come dei che conoscono il bene e il male,

Al fine di ottenere qualsiasi misura adeguata per il confronto con il diciannovesimo secolo, non dobbiamo prendere alcun secolo precedente, ma l'intera epoca precedente della storia umana. Dobbiamo prendere in considerazione non solo i cambiamenti effettuati nella scienza, nelle arti, nelle possibilità del rapporto umano e nell'estensione della nostra conoscenza sia della terra che dell'intero universo visibile, ma i mezzi per cui il nostro secolo ha fornito avanzamento futuro.

Il nostro autore, che ha avuto una parte così distinta nel progresso intellettuale del nostro secolo, mostra chiaramente che nei mezzi per la scoperta della verità, per l'estensione del nostro controllo sulla Natura e per l'alleviamento dei mali che affliggono l'umanità, l'eredità del ventesimo secolo dal diciannovesimo sarà maggiore della nostra stessa eredità di tutti i secoli precedenti.

**Alcuni potrebbero rimpiangere che, mentre solo un terzo del libro di Wallace è dedicato ai successi del meraviglioso secolo, l'autore trova che i restanti due terzi non siano troppo per l'enumerazione di alcuni dei suoi più importanti fallimenti; ma è naturale per chi ha sopportato la propria parte distinta in tutti questi meravigliosi progressi domandarsi dove il secolo è stato al di sotto delle speranze entusiastiche dei suoi leader, che cosa avrebbe potuto fare che non è riuscito a fare e che cosa è pronto per mano degli operai che inizieranno il nuovo secolo con questa ricca eredità di nuovi pensieri, nuovi metodi e nuove risorse.**

Più ci rendiamo conto delle vaste possibilità del benessere umano che la scienza ci ha dato e più, dice, dobbiamo riconoscere il nostro totale fallimento nel farne un uso adeguato.

Insieme a questo continuo progresso nella scienza, nelle arti e nella produzione di ricchezza, che ha

abbagliato la nostra immaginazione a tal punto che difficilmente possiamo ammettere la possibilità che eventuali mali seri siano stati accompagnati o causati da essa, li ha, lui dice, aggravati di molti fallimenti - intellettuali, sociali e morali. Alcuni dei nostri grandi pensatori, dice, sono stati così colpiti dalla terribile natura di questi fallimenti che hanno dubitato che il risultato finale dell'opera del secolo abbia un equilibrio tra il bene sul male, la felicità sulla miseria, per l'umanità a grande.

Wallace non è un pessimista, ma uno che crede che il primo passo nel recuperare i nostri fallimenti sia quello di percepire chiaramente dove abbiamo fallito, poiché dice che non possono esserci dubbi sull'entità dei mali che sono cresciuti o persistiti nel mezzo di tutti i nostri trionfi sulle forze naturali e la nostra crescita senza precedenti di ricchezza e lusso, e ritiene che non sia la parte meno importante del suo lavoro a richiamare l'attenzione su alcuni di questi fallimenti.

Con un'ampia conoscenza delle fonti circa benessere e salute, permettiamo e persino costringiamo la maggior parte della nostra popolazione a vivere e lavorare in condizioni che riducono notevolmente la vita. Nella nostra folle corsa alla ricchezza abbiamo reso l'oro più sacro della vita umana; abbiamo reso la vita così difficile per molti che il suicidio, la follia e il crimine stanno aumentando allo stesso modo. La lotta per la ricchezza è stata accompagnata da una distruzione spericolata dei prodotti immagazzinati della natura, che è ancora più deplorabile perché irrecuperabile.

Non solo sono state eliminate le crescite di foreste di molte centinaia di anni, spesso con conseguenze disastrose, ma tutti i tesori minerali della superficie terrestre, le lente produzioni di epoche passate di tempo e il cambiamento geologico sono stati e sono ancora in corso sfinito con sconsiderato disprezzo dei nostri doveri verso i posteri e unicamente nell'interesse di



proprietari terrieri e capitalisti. Con tutte le nostre macchine per risparmiare lavoro e tutto il nostro controllo sulle forze della natura, la lotta per l'esistenza è diventata più feroce che mai, e anno dopo anno una parte sempre crescente della nostra gente affonda nelle tombe dei poveri.

Quando la luminosità delle epoche future avrà attenuato il fascino del nostro progresso materiale, afferma, il giudizio della storia sarà sicuramente che il nostro standard etico era basso e che non eravamo degni di possedere i grandi e benefici poteri che la scienza aveva posto nelle nostre mani, poiché, invece di dedicare i più alti poteri dei nostri più grandi uomini per porre rimedio a questi mali, vediamo i governi delle nazioni più avanzate armare il loro popolo e spendere la maggior parte della ricchezza e tutte le risorse della loro scienza in preparazione per il distruzione della vita, della proprietà e della felicità.

**Ci ricorda che la prima Esposizione Internazionale, nel 1851,** alimentò la speranza che gli uomini percepissero presto che la pace e i rapporti commerciali erano essenziali per il benessere nazionale. Poeti e statisti si unirono per salutare l'alba di un'era di industria pacifica, e a seguito dell'esposizione insegnò alle nazioni quanto dovevano imparare gli uni dagli altri e quanto da dare l'un l'altro per il beneficio e la felicità di tutti.

Il duello, che aveva prevalso a lungo, nonostante la sua absurdità e nocività, come mezzo per risolvere le controversie, fu praticamente abolito dalla diffusione generale di uno spirito di intolleranza alla guerra privata; e poiché la stessa opinione pubblica che la condanna dovrebbe, se coerente, anche condannare la guerra tra le nazioni, molti hanno pensato di percepire l'alba di una politica più saggia tra le nazioni.

Eppure, siamo così lontani dal progresso verso la sua abolizione che la seconda metà del secolo non ha assistito al decadimento, ma a un risveglio dello spirito di guerra, e alla fine troviamo tutte le nazioni caricate del peso di eserciti e marine in aumento.

Gli eserciti vengono continuamente equipaggiati con armi nuove e più letali a un costo che mette a repentaglio le risorse anche delle nazioni più ricche e impoverisce la massa del popolo aumentando gli oneri del debito e delle tasse, e tutto ciò come mezzo per risolvere le controversie che non hanno una causa sufficiente e nessuna relazione con il benessere delle comunità che si impegnano in esse.

I mali della guerra non cessano con la terribile perdita della vita e la distruzione della proprietà che sono i loro risultati immediati, poiché costituiscono la scusa per un aumento eccessivo degli armamenti, un aumento che è stato intensificato dall'applicazione a scopi bellici di quelle invenzioni meccaniche e scoperte scientifiche che, usate correttamente, dovrebbero portare pace e abbondanza a tutti, ma che se prese dallo spirito del militarismo portano direttamente all'inimicizia tra le nazioni e alla miseria del popolo.

I primi passi in questo sviluppo militare furono l'adozione di un nuovo fucile da parte dell'esercito prussiano nel 1846, l'applicazione del vapore alle navi da guerra nel 1840 e l'uso dell'armatura per le navi da battaglia nel 1859.

Il resto del secolo è stato testimone una folle corsa tra le nazioni per aumentare il potere di morte delle loro armi e per aumentare il numero e l'efficienza dei loro eserciti, mentre tutte le risorse della scienza moderna sono state utilizzate per aumentare il potere distruttivo del cannone ed entrambi il potere difensivo e offensivo delle navi.

E che orribile derisione è questa se vista alla luce del cristianesimo o dell'avanzata civiltà!

Tutte le nazioni armate fino ai denti e che guardano furtivamente per qualche occasione per usare i loro vasti armamenti per il proprio ingrandimento e per le ferite dei loro vicini sono nazioni cristiane, ma i loro governi cristiani non esistono per il bene dei governati, tanto meno per il bene dell'umanità o della civiltà, ma per l'ingrandimento, l'avidità e la lussuria delle classi dirigenti.

La devastazione causata dai tiranni e dai conquistatori del Medioevo e dell'antichità è stata riprodotta nei nostri tempi dalla fretta di ottenere ricchezza. Anche la lussuria della conquista, al fine di ottenere schiavi, tributi e grandi proprietà, per mezzo della quale le classi dirigenti potevano vivere in un lusso illimitato, così caratteristica della precedente civiltà, è riprodotta nel nostro tempo.

Testimone della recente condotta delle nazioni d'Europa verso Creta e la Grecia, sostenendo il più terribile dispotismo del mondo perché ognuno spera in un'opportunità favorevole per ottenere qualche vantaggio, portando alla fine alla più grande quota del bottino.

Testimone delle lotte in Africa e in Asia, dove milioni di stranieri possono essere ridotti in schiavitù e sanguinati a beneficio dei loro nuovi sovrani.

Il mondo intero, dice Wallace, non è che un tavolo da gioco, mentre il gioco d'azzardo si deteriora e demoralizza l'individuo, così l'avidità per il dominio demoralizza i governi. Il benessere della gente è poco curato, tranne per il fatto che li rende sottomessi contribuenti, consentendo alle classi dirigenti e monetarie di estendere il loro dominio su nuovi territori e di creare posti ben pagati e lavoro eccitante per i loro figli e parenti.

Quindi, dice Wallace, arriva la forza che spinge sempre all'aumento degli armamenti e all'estensione dell'impero. Sono in gioco grandi interessi acquisiti e una pressione sempre crescente viene esercitata sui governi troppo volenterosi in nome della grandezza del paese, dell'estensione del commercio o dell'avanzamento della civiltà.

**Questo stato di cose non è progresso, ma regressione.**

**Lo storico del futuro mostrerà che noi del diciannovesimo secolo** eravamo moralmente e socialmente inadatti a possedere gli enormi poteri per il bene e il male che il rapido progresso della scoperta scientifica ci ha dato, che la nostra civiltà orgogliosa era per molti una semplice faccetta superficiale e che i nostri metodi di governo non erano in accordo con il cristianesimo o la civiltà.

Confrontando la condotta di queste nazioni moderne, che si definiscono cristiane e civili, con quella dei conquistatori spagnoli delle Indie occidentali, del Messico e del Perù, e prendendo alcune misure per le differenze di razza e l'opinione pubblica, Wallace afferma che non c'è molto da scegliere tra loro.

La ricchezza, il territorio e il lavoro nativo erano gli oggetti reali in entrambi i casi e se gli spagnoli erano più crudeli per natura e più sconsiderati nei loro metodi i risultati sarebbero stati gli stessi.

In entrambi i casi il paese fu conquistato e successivamente occupato e governato dai conquistatori francamente per i propri fini, e con scarso riguardo per i sentimenti o il benessere dei conquistati. Se gli spagnoli hanno sterminato i nativi delle Indie occidentali, noi, dice, abbiamo fatto la stessa cosa in Tasmania e lo stesso nell'Australia temperata. La loro convinzione di servire

veramente Dio nel convertire i pagani, anche nella punta della spada, era una convinzione genuina, condivisa da sacerdoti e conquistatori allo stesso modo, non una mera falsità come la nostra quando difendiamo la nostra condotta con l'eccezione di introdurre le benedizioni della civiltà.

È del tutto possibile, afferma Wallace, che sia la conquista del Messico e del Perù da parte degli spagnoli sia la nostra conquista del Sudafrica potrebbero essere stati veri e propri passi in avanti, essenziali per il progresso umano, e aiutare il futuro regno della vera civiltà sprofondata nel pozzo della razza umana. Ma se è così, siamo stati e siamo agenti inconsci nell'accelerare il 'lontano evento divino'. Non meritiamo credito per questo. I nostri obiettivi sono stati per la maggior parte sordidi ed egoisti, e il nostro dominio è stato spesso influenzato in gran parte e spesso interamente diretto dalla necessità di trovare posti ben pagati per i giovani uomini capitalistici con influenza, e anche dalle continue richieste di mercati freschi dall'influente classe di commercianti e produttori.

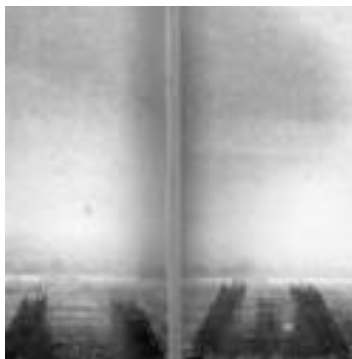
Una più generale diffusione della convinzione che mentre tutti condividono i fardelli della guerra, il bene che ne deriva è appropriata da pochi, senza dubbio farà molto per scoraggiare le guerre; ma dobbiamo chiederci se potrebbe non esserci un altro incentivo alla guerra che Wallace non dia il giusto peso - se l'amore per il combattimento non abbia qualcosa a che fare con le guerre.

Mentre guardiamo indietro alla storia, siamo costretti a chiedere se l'avidità e l'egoismo dei ricchi e degli influenti e quelli che sperano di guadagnare siano le uniche cause della guerra. Siamo andati in guerra con la Spagna perché il nostro popolo in generale chiedeva guerra. Se siamo stati portati oltre il previsto e ora stiamo lottando per oggetti che non avevamo previsto e che non potremmo approvare, questo non è altro che la

storia avrebbe potuto portarci ad aspettarci. La guerra con la Spagna era popolare con quasi tutto il nostro popolo un anno fa e, sebbene i saggi consigli avrebbero potuto arginare questa corrente popolare, non c'è dubbio che esistesse, poiché le cattive passioni della razza umana sono la vera causa delle guerre.

Il grande problema del ventesimo secolo, come di tutto ciò che è accaduto in precedenza, è lo sviluppo dell'autocontrollo saggio e prudente che reprime le passioni e gli appetiti naturali per il bene e il fine.

### (Popular Science Monthly)



*....Il modo in cui gli SPECCHI portano all'interno del caffè lo spazio aperto, la strada, anche questo fa parte dell'incrocio degli spazi – lo spettacolo da cui il 'flaneur' è catturato senza scampo.*

*'Sovente sobrio al mattino, più lieto a sera, quando brillano le lampade a gas. L'arte dell'apparenza accecante qui è giunta ad una grande perfezione. L'osteria più ordinaria ha di mira l'illusione degli occhi. Grazie alle pareti a specchio, che riflettono le merci esposte a destra e a sinistra, tutti questi locali ottengono un ampliamento e, alla luce delle lampade, una fantastica ed irreal estensione'.*

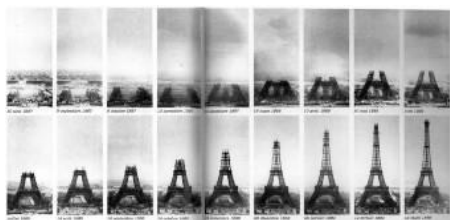
*Gutzkow, Biefe aus Paris, p. 225. Orizzonti illuminati a giorno ed ampi si insediano, dunque, in ogni angolo della città proprio mentre cala la notte.*

*Qui, nel contesto del motivo dello SPECCHIO, va menzionata la Storia dell'uomo che non tollera di avere sempre davanti agli occhi, all'interno del suo negozio o 'bistro', la scritta, che è sui vetri esterni, a rovescio.*

*...Trovare un aneddoto a tale proposito!*

UNA PARABOLA...?

*(W. Benjamin, Parigi capitale del XIX secolo)*



*Dunque il veicolo del Padrone del Mondo rispondeva ad una quadruplice funzione: automobile, nave, sottomarino e macchina volante. Terra, acqua, aria, poteva muoversi attraverso questi tre elementi, quanta rapidità!*

*Gli bastavano pochi istanti per compiere quelle meravigliose trasformazioni!*

*Lo stesso motore serviva per le diverse locomozioni.*

*Ero stato testimone delle metamorfosi!*

*Ma ciò che ignoravo ancora, che forse avrei scoperto, era la fonte di energia a cui attingeva la macchina, e infine chi era il geniale inventore che, dopo averla costruita pezzo per pezzo, la*

*dirigeva con tanta abilità e audacia. Nell'istante in cui l'Epouvante dominava la cascata canadese, io ero addossato contro il boccaporto della cabina. La serata limpida mi permetteva di osservare la direzione seguita dall'aereo. Esso filava sopra il fiume e passò al di sopra di Suspension Bridge, tre miglia a valle dell'Horse-Shoe-Fall.*

*Cominciavano in quel punto le insuperabili rapide del Niagara, che fa un gomito per scendere verso l'Ontario. Da questo punto mi parve che l'apparecchio piegasse ad est.*

*Il capitano continuava a restarsene a poppa, e io non gli avevo rivolto la parola.*

*A che pro?*

*Non mi avrebbe risposto.*

*Notai che l'Epouvante manovrava con straordinaria facilità. Certo le vie aeree gli erano familiari come quelle marittime e quelle terrestri. Davanti a simili risultati si può quindi comprendere lo sterminato orgoglio di colui che si era proclamato Padrone del Mondo.*

*Non disponeva egli forse di una macchina superiore a qualsiasi altra uscita dalla mano dell'uomo e contro la quale gli uomini nulla potevano?*

*E perché mai avrebbe dovuto venderla, perché avrebbe dovuto accettare i milioni che gli erano stati offerti?*

*Sì, questo mi spiegava benissimo l'assoluta fiducia in se stesso che si sprigionava da tutta la persona! Ma dove l'avrebbe portato l'ambizione se eccedendo fosse degenerata un giorno in pazzia?*

*Il pomeriggio trascorse senza nessun incidente.*



*L'Epouvante procedeva a media velocità. Quali fossero le intenzioni del suo capitano, non avrei saputo indovinarlo. Seguendo quella direzione, avrebbe incontrato una delle grandi Antille, poi, in fondo al golfo, il litorale del Venezuela o della Colombia. Ma la prossima notte, forse, l'aereo avrebbe ripreso le vie dell'aria per superare quel lungo istmo del Guatemala e del Nicaragua per giungere all'isola X, nelle acque del Pacifico?...*

*Venuta la sera, il sole tramontò su un orizzonte sanguigno intorno all'Epouvante che dava l'impressione di sollevare nuvole di scintille al suo passaggio. C'era da aspettarsi quella che i marinai chiamano una 'stangata' del mare. Quello dovette certo essere anche il parere di Robur.*

*Invece di restare sul ponte, doveti rientrare nella cabina, il cui boccaporto fu chiuso sopra di me. Poco dopo, dal rumore che si udì a bordo, compresi che l'apparecchio stava per immergersi. Infatti, cinque minuti dopo filava tranquillamente nelle profondità subacquee. Sentendomi sfinito un po' per la fatica e un po' per le preoccupazioni, mi addormentai profondamente, di un sonno questa volta naturale, non provocato da qualche droga soporifera. Quando mi destai (non mi resi conto dopo quante ore) l'Epouvante non era ancora risalito alla superficie.*

*Questa manovra non tardò a venire attuata e la luce del giorno attraversò i portellini mentre cominciò un movimento di beccheggio e di rullio, sotto l'influsso di ondate molto forti. Potei riprendere posto accanto al boccaporto, e volsi il mio primo sguardo all'orizzonte.*

*Da nord-ovest si preparava un uragano, nuvole grevi, fra le quali balenavano vividi lampi. Già si udivano i brontolii dei tuoni, lungamente ripercossi dagli echi dello spazio. Fui sorpreso, anzi più che sorpreso, atterrito dalla velocità con la*

*quale l'uragano si portava verso lo zenit. A malapena una nave avrebbe avuto il tempo di ammainare le vele per evitare di essere disalberata, tanto l'assalto fu pronto e brutale.*

*All'improvviso il vento si scatenò con violenza inaudita, come se avesse sfondato quella barriera di vapore. In un momento si alzò un mare spaventoso. Le onde scatenate, fragentisi in tutta la lunghezza, spazzarono l'Epouvante: se non mi fossi aggrappato saldamente alla battagliola sarei precipitato fuori bordo.*

*Una sola era la decisione da prendere: trasformare l'apparecchio in sottomarino.*

*A una decina di metri sott'acqua avrebbe ritrovato la sicurezza e la calma. Sfidare più a lungo i furori di quel mare infuriato avrebbe significato perdersi...*

*Robur stava sul ponte, dove aspettavo l'ordine di rientrare nella cabina. Quest'ordine non mi fu dato. Né venne fatto alcun preparativo per l'immersione.*

*Con gli occhi più fiammeggianti che mai, impassibile davanti all'uragano, il capitano lo guardava 'in faccia' come per sfidarlo, sapendo di non aver nulla da temere da esso. Eppure era necessario che l'Epouvante si immergesse senza perdere un minuto, ma Robur non pareva decidersi a questa manovra.*

*No, egli conservava l'atteggiamento superbo di colui che, nel suo intrattabile orgoglio, si crede al disopra e al di fuori dell'umanità!...*

*Vedendolo in quell'atteggiamento, mi chiedevo, non senza timore, se egli non fosse un essere fantastico, sfuggito dal mondo soprannaturale!...*

*Ed ecco le parole che gli uscirono di bocca e che echeggiarono in mezzo al sibillare della tempesta e ai rombi del tuono:*

— *Io... Robur... Robur... Padrone del Mondo!...*

*Fece un gesto che Turner e il suo compagno compresero.*

*Era un ordine, e senza esitazione quei disgraziati, folli come il loro capitano, lo eseguirono. Spiegate le grandi ali, l'apparecchio si alzò in volo così come si era alzato sopra le cascate del Niagara. Ma, se quel giorno aveva evitato i turbini della cascata, questa volta il suo volo insensato lo cacciò fra i turbini dell'uragano.*

*L'aereo filava fra mille lampi, in mezzo ai rombi del tuono nel cielo infocato. Volteggiava attraverso quell'accecante tumultuare, rischiando di essere colpito dal fulmine!*

*Robur non aveva mutato atteggiamento.*

*Con una mano sul timone e l'altra sulla leva del regolatore, con le ali che battevano fino a rompersi, egli spingeva l'apparecchio nel centro dell'uragano, là dove le scariche elettriche eran più frequenti fra una nuvola e l'altra. Sarebbe stato necessario buttarsi su quel pezzo, impedirgli di lanciare l'apparecchio nel cuore di quella fornace aerea!... Bisognava costringerlo a ridiscendere, a cercare sott'acqua una salvezza, che non era più possibile né alla superficie del mare né nelle alte zone atmosferiche.*

*Là, avrebbe potuto aspettare perfettamente al sicuro la fine di quella spaventosa lotta degli elementi. Allora tutti i miei istinti, tutta la mia passione per il dovere si ribellarono.*

*Sì! Era pura follia, ma come non arrestare quel criminale che il mio paese aveva messo fuori legge, che minacciava il*

*mondo intero con la sua terribile invenzione, come non afferrarlo per consegnarlo alla giustizia?...*

*Ero o non ero l'ispettore di polizia Strock?...*

*E allora, dimenticando dove mi trovavo, solo contro tre, sopra un oceano infuriato, mi slanciai a poppa, e con voce che vinse il frastuono dell'uragano gridai, gettandomi su Robur:*

*— In nome della legge, vi...*

*Ma in quel momento l'Epouvante improvvisamente tremò come colpito da una violenta scossa elettrica. Tutta la sua struttura sussultò come sussulta lo scheletro umano sotto le scariche del fluido. Colpito al centro, l'aereo si fracassò. L'Epouvante era stato colpito in pieno dal fulmine e, con le ali spezzate e le eliche contorte, cadde da un'altezza di oltre trecento metri nelle profondità del golfo!...*

*(G. Verne & L. Clerci & d'altri ancora...)*

**P.S\***

*(\*) A me sembra che gli antichi saggi, i quali, desiderando di aver presenti fra loro gli Dèi, costruirono templi e statue, nel guardare alla Natura dell'Universo abbiano compreso nel loro pensiero che l'Anima dell'Universo si lascia facilmente attrarre ovunque, ma che sarebbe ancor più facile di tutto trattenerla se si fosse costruito qualcosa di affine che potesse accogliere una parte della detta Anima.*

*Ora è affine qualsiasi imitazione, la quale, come uno SPECCHIO, sa captare un po' della sua figura. La Natura dell'Universo creò con arte tutte le cose ad immagine degli enti di cui possedeva le forme razionali; e poiché ciascuna*

*cosa fu diventata così una forma razionale nella materia, ricevendo una figura corrispondente ad una forma anteriore alla materia, l'Anima la mise in contatto con quel Dio, conforme al qual era stata generata e al quale l'Anima guarda e che, creando, possiede.*

*E' impossibile dunque che qualcosa non partecipi del Dio, ma è altrettanto impossibile che egli vi discenda.*

*Esiste dunque quell'Intelligenza, il sole di lassù – il nostro sole serva di esempio al nostro discorso -; subito dopo viene l'Anima che è vincolata ad esso e rimane là dove esso rimane. Essa fissa in questo nostro sole i suoi limiti, quelli che sono rivolti al nostro sole, e fa sì che questo, per suo tramite, sia unito anche lassù diventando come un interprete di ciò che proviene dall'Intelligibile al sensibile e di ciò che dal sensibile sale all'Intelligibile, nella misura in cui il sensibile, per mezzo dell'Anima, può elevarsi all'Intelligibile.*

*Non c'è distanza né lontananza fra cosa e cosa, eppure la distanza è dovuta alla differenza specifica e alla mescolanza; ogni idea è in se stessa non in senso spaziale e, pur unita alla materia, è separata.*

*Questi corpi celesti sono Dèi perché non sono mai separati dagli Intelligibili e perché sono legati all'Anima originaria, all'Anima che, per così dire, si mosse per prima, e proprio per lei essi, che sono ciò che si dice che siano, guardano all'Intelligenza, mentre la loro Anima non guarda in nessun altro punto se non lassù.*

*Le Anime degli uomini, al contrario, avendo visto le loro stesse immagini, per così dire, nello SPECCHIO di Dionisio, balzarono laggiù dalle regioni superiori; ma nemmeno esse sono tagliate fuori dal loro principio e dall'Intelligenza. Esse non discesero insieme con l'Intelligenza*

*e tuttavia, mentre arrivano a terra 'la loro testa rimane fissa al di sopra del cielo'.*

*Però è accaduto ad esse di scendere troppo, poiché la loro parte mediana fu costretta a prendersi cura del corpo, dato che il corpo in cui esse discesero ebbe bisogno di cure. Ma il padre Zeus, avendo pietà della loro fatica, rende mortali quelle loro catene per le quali si affaticano e concede loro delle tregue provvisorie liberandole dai corpi affinché possano anch'esse elevarsi lassù dove l'Anima dell'Universo sussiste eternamente senza volgersi mai alle cose terrene.*

*L'Universo, che essa rinserra in sé, è e sarà sempre sufficiente a se stesso: esso si svolge in periodi secondo proporzioni stabilite e torna perennemente allo stesso stato conforme a cicli di vite predeterminate; armonizza le cose di quaggiù con quelle di lassù e le fa corrispondere a quelle; e mentre ciò si compie, tutte le cose vengono ordinate secondo un piano unitario sia nelle discese delle Anime, sia nei loro ritorni come in tutti gli altri eventi.*

*Ne è testimonianza l'accordo delle Anime da cui non sono separate ma in cui, nelle loro discese, si congiungono accordandosi in pieno col movimento circolare del mondo, a tal punto le loro fortune e le loro vite e le loro scelte hanno il loro segno nelle figure degli astri ed emanano un certo suono armonico 'e forse è questo il senso enigmatico della teoria della armoniosa musica delle sfere'.*

*Non sarebbe così se l'agire dell'Universo non corrispondesse agli esseri Intelligibili e il suo patire non avvenisse conforme vita che le Anime percorrono volgendosi ora lassù, ora nel cielo, ora verso questi luoghi.*

*Ma l'Intelligenza rimane tutta eternamente lassù e mai si estrania da sé stessa; e nondimeno, benché tutta stabilita nel*

*mondo la forma che viene dall'alto e la comunica agli esseri che sono dopo; l'Anima del mondo si dona costantemente, quella individuale in maniera diversa, pur conservando, secondo un ordine, il suo vagabondare...*

*Il mondo materiale e quello spirituale si trovano uniti in seno alle profondità inaccessibili di un corpo splendente...*

*Lo SPECCHIO diventa il crogiuolo del materiale e dell'immateriale...*

*(Plotino, Enneadi)*



